

**cts caserta**

Centro Territoriale di Supporto ai CTI Centri Territoriali per le  
Nuove Tecnologie nella Didattica per l'Inclusione

**ESPERIENZA FORMATIVA**

**FORMAZIONE IN SERVIZIO**

**DEI DOCENTI SPECIALIZZATI SUL SOSTEGNO SUI  
TEMI DELLA DISABILITA'**

**PER LA PROMOZIONE DI FIGURE DI  
COORDINAMENTO**

**CORSISTA: ANNA DELLO BUONO**

**A.S.2015/16**

Ripensando al tuo percorso di formazione vorrei che ti chiedessi di raccontare una relazione educativa particolarmente significativa. Quali erano le caratteristiche e cosa ti ha insegnato



*“L’unico vero viaggio verso la scoperta  
non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi,  
ma nell’averne nuovi occhi”*

Marcel Proust

L’apprendimento non avviene solo mediante processi organizzati e in luoghi formalizzati. Lungo tutto il corso della vita esiste un ambiente educativo diffuso capace di stimolare acquisizioni significative. L’esperienza formativa che, maggiormente ha orientato le mie scelte di vita, di formazione/lavoro, è rappresentata dal viaggio, una passione che considero innata e che mi ha condotto in diversi Paesi del mondo:

Argentina, Austria , Belgio, Belize, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giordania Grecia, Guatemala, Kenya, Inghilterra, Malesia, Montenegro, Marocco, Messico, Norvegia, Olanda, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Romania, Singapore, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Tanzania, Tailandia, Tunisia, Turchia, Ungheria, Uruguay.



Tanzania



Perù



Argentina



Giordania

L'insieme di queste esperienze ha favorito un arricchimento della mia persona, ritengo, infatti, il viaggio “un dispositivo di crescita interiore”. Da un punto di vista pedagogico/esistenziale viaggiare educa e porta il viaggiatore ad una maggiore consapevolezza di sé, del proprio mondo e della realtà circostante.

Il viaggio è fautore di cambiamento. A mio avviso, molti sono gli aspetti che possono essere stimolati dall'esperienza del viaggio:

- **Il distacco:** l'allontanamento da tutto ciò che è noto e consueto stimola esperienze di riflessione e indipendenza;
- **L'imprevisto:** per quanto sia raffinata ed evoluta la nostra capacità organizzativa, qualsiasi viaggio presenta – fortunatamente – qualche elemento imprevisto che sfugge alle nostre capacità di pianificazione e che ci costringe a mettere in atto diverse capacità di problem solving;
- **L'incontro con il nuovo, il diverso, l'estraneo:** uno degli aspetti più interessanti del viaggiare è l'opportunità degli incontri umani, nella loro complessità e varietà di forme, dove la differenza acquisisce un'innegabile valenza formativa come: espansione dei punti di vista, dono e nutrimento di rapporti autentici e dialogo come mezzo per creare un'interdipendenza nelle relazioni;
- **Il ritorno:** è la fase della metabolizzazione dei ricordi, l'accomodamento dell'esperienza nel nostro percorso di vita.

Ogni viaggio mi ha regalato grandi rammenti ed intense emozioni, ha contribuito ad una personale apertura sia mentale, che dell'anima, permettendomi di conoscere diversi stili e modi di vivere, abitudini “curiose”, tradizioni “insolite”, per poi farmi capire che “curiose” ed “insolite” erano per me!

A questo proposito, mi fa piacere richiamare un frammento del saggio “Noi e gli altri” dell'autore russo Todorov:

*“l'assenza di incontri con soggetti differenti è molto riposante perché non mette in discussione la nostra identità ....”*

Infatti, quando culture diverse si incontrano/scontrano, si collocano il più delle volte in rapporto “asimmetrico”. Non basta il riconoscimento formale della loro uguaglianza in termini di valori, poiché rimangono da risolvere i “rapporti di forza” tra le stesse. Una delle risposte possibili è quella della decostruzione dei pregiudizi, degli stereotipi, dei luoghi comuni, delle immagini deformanti. La decostruzione va dunque intesa come promozione della capacità di mettersi in discussione, di rivisitare le proprie idee. Ritengo, inoltre, che il punto di vista Eurocentrico e della cultura Occidentale in genere, porta in sé, a volte, la convinzione che si posseda “la cultura per eccellenza”, da prendere ad esempio, dando luogo, anche nell’inconsapevolezza, ad erigere barriere alla reciprocità.

E’ evidente che così è molto difficile entrare in contatto con gli altri, in rapporto paritetico. Se attuassimo, invece, un cambio di visione nel confronto con il “diverso da noi”, ci porremmo in una posizione maggiormente agevole, per creare intercultura e inclusione. Educare al confronto significa innanzitutto far crescere la capacità di decentrarsi dal proprio punto di vista. Il decentramento contiene in sé un antidoto all’intolleranza e alla discriminazione. È un tirocinio democratico per imparare ad accettare la parzialità della propria verità.

Ed è solo attraverso un rinnovamento di prospettiva che genera mutuo rispetto, anziché reciproca esclusione, che è possibile far fronte alla grande sfida educativa del nostro tempo: la costruzione di identità culturali complesse.

Nella relazione conclusiva del corso, data la mia formazione, Laurea Magistrale in *“Insegnamento della Lingua e cultura italiana in situazioni di contatto”*, conseguita presso l’Università degli Stranieri di Perugia, indicherò un elenco di procedure utili da seguire, a mio avviso, dall’atto dell’iscrizione a scuola dell’alunno straniero, e per tutto il suo percorso formativo, e al contempo, fornirò un esempio pratico di UDA per lo sviluppo di competenze comunicative dell’Italiano come L2.

Bene, si sottolinea che qualsivoglia intervento, affinché sia svolto in una direzione realmente inclusiva, non può prescindere da questa essenziale premessa sopra esposta. Concludendo, qualcuno ha detto che *“il viaggio è l’unica cosa che si compra e che ti rende più ricco”* e io non posso che essere d’accordo con questa affermazione|!

Anna Dello Buono